



Grest. Parrocchie e congregazioni religiose al servizio di un'accoglienza che alimenta le buone relazioni

Esperienza di crescita per bimbi e animatori



Escursione durante un Grest

La diocesi garantisce tutto l'anno la presenza sul territorio e risponde a fragilità urbanistiche e sociali: in 4mila partecipano alle attività estive

DI SIMONE CIAMPANELLA

Siamo in piena estate. Le scuole sono chiuse già da almeno un mese ma gli adulti lavorano. «Che faccio con i ragazzi?»: è la classica domanda che si pongono tante famiglie. Alcuni anni fa, ma non molti, quando uno dei genitori era libero c'era la possibilità che riuscisse a seguire i figli oppure se ne occupavano i nonni. Oggi non è più così, in particolare nei quartieri nuovi della diocesi. Aree in continua crescita dove trovano casa giovani coppie, distanti dalle famiglie d'origine (spesso provengono da altre regioni) o entrambi impegnati per ragioni professionali. Allora che si fa? Si va in parrocchia. Un volontario, il passaparola, l'esperienza di amici. Gli oratori si riempiono di bambini e giovani che svolgono il servizio di animatori. Magari non frequentato così assiduamente durante l'anno, o forse è la prima volta che vengono, però si sentono accolti e a settembre i genitori possono pensare di far proseguire ai figli l'esperienza dello stare insieme. Ci sono poi i campi estivi, differenti dagli oratori che accolgono i piccoli e tutti coloro che si affacciano per la prima volta in Chiesa. I campi sono in genere rivolti ai gruppi giovani e giovanissimi che da settembre a giugno hanno

seguito un percorso educativo. Sono periodi intensivi in cui i ragazzi provano nella pratica lo spirito di condivisione che hanno vissuto nei mesi invernali. Lo scopo è quello di imparare la convivenza. Stare con gli altri per un periodo più lungo e saper gestire le relazioni. Non va dimenticato che all'impegno delle parrocchie si unisce anche quello di molte congregazioni che organizzano altrettante attività estive. Sono molte le religiose, infatti, che offrono questo servizio essenziale nei

Giubilei sacerdotali

In questo periodo ricorrono diversi giubilei sacerdotali. Hanno celebrato il decimo anniversario don Augustine Chikezie Asogwa, cooperatore parrocchiale a Santa Maria Assunta in Castelnuovo di Porto e padre Juan Carlos Shaab, parroco di San Filippo Neri in Castel Giuliano. Quindici anni, invece, per don Cleo Cuenco Aculana, vicario parrocchiale Santa Maria del Rosario in Ladispoli. Cinquant'anni li ha festeggiati don Adriano Furgoni e cinquantacinque don Giovanni Di Michele. Don Carlo Bessonnet celebra, invece, i suoi 70 anni da sacerdote, una figura importante nella storia di Porto-Santa Rufina. Ha visto il rifiorire della diocesi nel secolo scorso e l'ha accompagnata con disponibilità e servizio. E' ancora vivo il suo interesse per l'attività pastorale che continua con una presenza umana e spirituale autorevole.

quartieri della diocesi. Ma veniamo ad alcuni numeri. Possiamo dire che tra bambini, adolescenti e giovani animatori si contano circa quattromila unità. È un dato indicativo perché le attività sono in corso, alcune arrivano fino a settembre, quasi all'inizio del prossimo anno scolastico. La durata, comunque, non è inferiore ad una settimana e la sua variazione è legata a più fattori: spazi, disponibilità degli

animatori, esigenze del territorio. In alcune zone di campagna la parrocchia è l'unica possibilità di spazio comune. In questo caso diventa una vera e propria piazza dove confluiscono piccoli e grandi. Nella aree cittadine la situazione è simile. Nei contesti che hanno visto nel passato una crescita urbana disordinata, le parrocchie sopperiscono alla mancanza di luoghi di aggregazione e comunitari. Insomma, la presenza della Chiesa nel territorio è un segno inequivocabile. Se nel passato si poteva anche pensare che questo servizio fosse offerto sostanzialmente durante l'anno scolastico, da settembre a giugno, oggi non è più così. Tutto l'anno parroci, collaboratori e tanta gente di buona volontà si preoccupano di assicurare un sostegno vero alle famiglie. Per quanto diverse siano le loro condizioni, economiche e sociali, ogni comunità dà una risposta alle fatiche del territorio, con l'attenzione alle fragilità delle relazioni tra le persone. Non è un mistero che la fluidità dei rapporti, soprattutto tra i più giovani, imponga una presenza continua e credibile come riferimento stabile. E questo luogo fisico e umano che le parrocchie vogliono preservare si regge sull'insegnamento cristiano della gratuità. Un valore essenziale che contribuisce a formare persone libere che sanno vedere gli altri come dono. Persone che crescono come cittadini capaci di costruire una società di buone relazioni e di gente che si rispetta. C'è allora da porsi una domanda: se non ci fosse la Chiesa in questo territorio così vasto di duemila chilometri quadrati, che è quello di Porto-Santa Rufina, cosa succederebbe?

«Auxilium», al via i corsi per gli studenti lavoratori

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«Mi piacerebbe completare i miei studi, ma devo lavorare per potermelo permettere». Secondo suor Antonella Meneghetti, docente alla facoltà Auxilium di Roma, è uno spreco di futuro, quello che costringe degli «splendidi e volenterosi giovani a rinunciare al loro sogno davanti alla proposta di quelle facoltà universitarie che prevedono l'obbligo di frequenza». La professionalità nel campo dell'educazione merita, però, una preparazione accurata e profonda con un accompagnamento tutoriale e un serio ed impegnativo tirocinio guidato. Come fare allora? «Per soddisfare queste esigenze - continua - la nostra facoltà di scienze dell'educazione ha scelto, per alcuni corsi di laurea magistrale, di concentrare l'orario delle lezioni in presenza nei fine settimana». L'esperimento è cominciato due anni fa per gli educatori professionali e intende ora proseguire la positiva esperienza per altri due corsi: pedagogia e didattica della religione, catechetica e pastorale giovanile.

Come fare per diventare insegnanti di religione?

I due corsi in pedagogia e didattica della religione e in catechetica e pastorale giovanile abilitano all'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado. In questi anni, sono stati riconosciuti ed apprezzati per la completezza e l'equilibrio con cui impostano i loro curricula, i quali armonizzano opportunamente discipline bibliche e teologiche con quelle più specificamente antropologiche, come la filosofia, la psicologia, la sociologia e la comunicazione, e soprattutto quelle pedagogico-didattiche. L'insegnante di religione cattolica ha bisogno, infatti, di una solida formazione biblica e teologica e contemporaneamente di acquisire quelle competenze indispensabili perché il suo insegnare sia efficace: conoscere chi è il ragazzo e sapere come si fa scuola. Ecco il senso delle discipline umanistiche e, in particolare, quelle pedagogiche e didattiche.



Studenti nell'aula magna

Nelle ultime settimane, la facoltà ha ottenuto un ulteriore riconoscimento per questi due corsi di laurea...

«Sì, lo scorso 8 giugno, entrambi i corsi hanno ottenuto, su richiesta della Conferenza episcopale italiana, il riconoscimento di questi titoli da parte del ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca al pari di ogni altra laurea italiana».

Quali sono i vantaggi che ne derivano?

«Anzitutto una formazione qualificata per imparare ad insegnare religione, rafforzata da un opportuno tirocinio guidato nella scuola, e la conferma del riconoscimento statale delle due lauree magistrali, non solo, quindi, quello più specifico in pedagogia e didattica della religione, ma anche quello in catechetica e pastorale giovanile. Ora, chi frequenta questo corso, che prepara formatori qualificati nei processi di evangelizzazione ed educazione alla fede e intende insegnare religione, dovrà integrare solo tre materie specifiche, e sarà abilitato ad operare come insegnante di religione.

Oltre a questo, l'altro vantaggio è che, quei giovani lavoratori che vogliono completare con il conseguimento della laurea magistrale questo cammino formativo, all'Auxilium hanno l'opportunità di farlo frequentando regolarmente per due anni gli insegnamenti durante il weekend ed ottenere un titolo riconosciuto dalla Chiesa e dallo Stato italiano». (www.pfse-auxilium.org)

ex Sant'Uffizio. Morandi nominato segretario ed eletto nearcivescovo titolare di Cerveteri

Giacomo Morandi è stato nominato da papa Francesco segretario della congregazione per la dottrina della fede, ed eletto vescovo titolare di Cerveteri. Nato il 24 agosto 1965 a Modena è stato ordinato sacerdote l'11 aprile 1990. Dal 2015 è stato sottosegretario della stessa congregazione. Già amministratore diocesano di Modena-Nonantola, dal 14 settembre 2015 il vescovo eletto è stato confermato vicario generale della stessa diocesi. Docente di Sacra Scrittura presso l'Issr di Modena e di esegesi pa-

tristica presso il centro Aletti di Roma. Le sedi titolari, come dice il nome, sono sedi vescovili che non corrispondono più a un territorio. Cerveteri di fatto fu diocesi dal V secolo fino all'unione con Porto nell'XI secolo. Oggi le sedi titolari sono attribuite a: vescovi ausiliari, vescovi al servizio della Santa Sede, amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e qualsiasi altro vescovo a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi.

Al Cara di Castelnuovo di Porto per sapersi guardare con amicizia

Nel Centro di accoglienza per i richiedenti asilo i missionari volontari che si sono preparati attraverso il VolEst organizzano una settimana con i bambini, ospitati per un'esperienza di pace che sappia valorizzare l'altro attraverso il gioco

DI TOMMASO PIPPO

Nonostante i volontari dell'ufficio missionario abbiano frequentato con dedizione il centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto da diversi anni, non considerano l'avvicinarsi della missione come l'ennesimo giro di una tappa missionaria. Al contrario, riconoscono il privilegio di relazionarsi nuovamente con persone afflitte da un passato difficile e impegnate per la costruzione di un futuro migliore. Il Cara è una "periferia". Lontananza dal centro, ostilità di una parte della comunità che si oppone all'accoglienza, il purgatorio per il lungo percorso documentale. Ma il Cara è soprattutto un luogo pregno di umanità che obbliga chiunque a confrontarsi con il proprio cuore. Rimanere intangibili equivale a rigettare questa "periferia", come tante altre, in un luogo ancora più remoto per tentare poi di salvaguardare ciò che rimane di un mondo privo di movimento. Invece, una Chiesa "in uscita" si esprime attraverso il coraggio di avvicinarsi queste realtà alle nostre vite con un impegno concreto.

Dopo aver frequentato il VolEst, i volontari della diocesi, insieme a quelli della parrocchia di San Gregorio VII di Roma, trascorreranno una settimana, dal 28 luglio al 3 agosto, con i bambini del centro. Attraverso il gioco, la missione al Cara vuole offrire ai piccoli l'esperienza della coesistenza pacifica e, soprattutto allegra, di culture diverse. Non è detto, infatti, che le tensioni degli adulti non contagino i bambini. Condividere un piccolo segmento di vita con i ragazzi ospitati al Cara può sembrare poco ambizioso, la prossimità crea le condizioni per un'autentica testimonianza di amicizia. La vicinanza con l'essere umano, di qualsiasi estrazione, valorizza la vita, spodestando la scialba concezione di multiculturalità intesa come semplice agglomerato di persone.



Una cena per l'orfanotrofio di Barati

DI MARCO FAZARI

Sabato 15 luglio i volontari di Bucurie, il gruppo dell'ufficio missionario che presta servizio in Romania, hanno organizzato una cena di beneficenza per l'orfanotrofio di Barati, un paesino vicino Bacau. Non si è trattato solo di una raccolta fondi, è stata un'occasione per far conoscere l'impegno della diocesi di Porto-Santa Rufina in questa missione ma anche raccontare ai presenti storie reali per spezzare alcune "povertà dei cuori" che la società odierna alimenta. L'orfanotrofio, che si trova nella diocesi di Iasi, è gestito dalle religiose assunzioniste. La struttura è stata aperta nel 1994 grazie al finanziamento di una parrocchia tedesca. Il centro ospita circa 60 persone con età com-

presa dai 4 ai 20 anni. C'è anche una sede più piccola dove sono accolti i ragazzi più difficili. Spesso si tratta di adolescenti che hanno avuto un'esperienza negativa con i loro genitori. Carenze affettive e traumi che le suore cercano di trasformare in relazioni familiari positive. I volontari della diocesi sono presenti da circa 6 anni in Romania, grazie alla collaborazione di don Adrian Chilli, cappellano dei migranti cattolici della diocesi. Ogni estate l'ufficio missionario invia dei giovani per organizzare attività con i bambini e aiuto nella manutenzione della casa. Quest'anno il gruppo resterà dal 2 al 12 agosto ma una volontaria è già partita lunedì. È una bella opportunità di crescita spirituale e umana, che non resta solo nel

gruppo missionario perché al ritorno i volontari condividono con tutta la diocesi la testimonianza di una avventura segnata dalla gratuità e dell'accoglienza dell'altro.

Si va anche in Tanzania e Malawi

Con l'orfanotrofio in Romania e il Cara di Castelnuovo di Porto, altre missioni attendono l'arrivo dei volontari. In Tanzania si recheranno i giovani di Venite e vedrete (Vev). Quest'anno i ragazzi di Santa Marinella non visiteranno solo le missioni. Assieme ad Alex Zappalà, operatore di Missio, faranno un'esperienza formativa sul senso e la diffusione della cultura missionaria. In Malawi si recherà, invece, una volontaria che resterà circa due mesi con le due fidei donum Alessia D'Ippolito e Emanuela Pizzi.